

L'AGENDA DI BELLUNO

DOLOMITI CONTEMPORANEE L'arte tra il bosco e le architetture di Gellner

In fila all'ex villaggio Eni per il nuovo Openstudio

In 250 per ammirare l'opera di Nicolò Degiorgis

BORCA DI CADORE - Il sabato del villaggio. Niente donzetta di campagna, ma ben duecentocinquanta visitatori in montagna. Sole e folla ieri pomeriggio all'ex Villaggio Eni di Borca di Cadore per l'apertura del nuovo Openstudio firmato Dolomiti Contemporanee - Progetto borca.

Tanto che ci sono voluti una decina di ragazzi e ragazze dello staff per riuscire a gestire i visitatori tra le vie del bosco e le architetture di Gellner. Dopo due ore di (in)solita visita guidata alla Colonia, il gruppo è arrivato alle 16.30 al piazzale dell'adunata per scoprire la prima installazione dell'Openstudio, quella firmata da Nicolò Degiorgis, artista e curatore 2017 del Museion di Bolzano. Lì, sui gradoni, Degiorgis ha sviluppato il suo libro d'artista Cima, smembrandolo di tutte le sue pagine e applicandole una a una alla scalinata, formando così un'unica grande "immagine di immagini". Ovvero gli scatti che Degiorgis stesso ha realizzato delle cime dolomitiche nelle notti d'estate (ottenendo il nero) e nelle giornate d'inverno (ottenendo il bianco).

Il risultato? Un triangolo "gradiente" di carta e cemento di 20 metri di base e 20 centimetri di vertice che si è così aggiunto agli altri due grandi triangoli dell'installazione: l'aula magna di Gellner in secondo piano e l'Antelao sullo sfondo.



Alle 17 i 250 capitanati da Gianluca D'Inca Levis si sono quindi spostati alla capanna bassa della Colonia per la seconda opera, Inthemountains, del romano Giorgio Orbi. Il quale ha innescato il secondo dialogo dell'openstudio tra arte, architettura e paesaggio. Orbi ha infatti abitato la capanna con un video proiettato all'esterno, stampe appese alle pareti e una radio per la trasmissione del suo format radiofonico per Radio Cortina in



L'INIZIATIVA

Sopra
Nicolò Degiorgis
artista
e curatore 2017
del Museion
di Bolzano
A sinistra
la prima
installazione
dell'Openstudio:
le architetture
uniche di Gellner
e il bosco
diventano
scenario
unico per l'arte

cui dialoga con celebri alpinisti. Tutto questo mentre all'interno del villaggio cinque artisti dell'Accademia di Venezia lavoravano in residenza e altri 15 si preparavano per il sopralluogo di oggi al Forte di Monte Ricco, nuovo spazio che sarà riaperto con un'evento DC il prossimo 20 maggio. Giusto perché a Dolomiti Contemporanee le inaugurazioni non sono che un passaggio.

Alessandro De Bon